

short-title, si trovano il formato bibliologico, la cartulazione (ma senza precisare se le carte sono numerate o no), il numero di linee per pagina, il carattere e le misure dello specchio di stampa. Segue un elenco abbreviato delle copie note. Più in basso viene data la fascicolatura, cui seguono i riferimenti bibliografici distinti tra bibliografie (ISTC e GW) e altri rimandi catalografici o a studi **relativi all'edizione. Più sotto una serie di note che discutono eventuali attribuzioni dubbie e collocano il testo e l'edizione nella tradizione. Infine si dà una descrizione dettagliata del contenuto, specie per quanto attiene alle litanie. La scheda presenta poi la descrizione di tutti gli esemplari noti (posti in ordine alfabetico in base alla città in cui si trovano), con particolare riferimento ai precedenti possessori (di cui si fornisce qualche nota biografica e si ripercorre la storia, se nota, delle antiche raccolte librerie) e alla storia di ogni singola copia. Nell'elenco vengono inserite pure le copie perdute (ma non è chiara la differenza tra *lost copies*, usato in genere, e *unlocated copies*, usato per l'aldina, scheda 58) di cui si ha traccia in cataloghi di biblioteche o di vendite o in antiche bibliografie. Si tratta di una scelta originale e di grande rilevanza dal punto di vista di storico. Emblematico il caso dell'edizione aldina testimoniata in trentasei esemplari, ma di cui si ha notizia di altri sei (una settima *unlocated copy*, appartenuta ad Alberto Pio da Carpi è annunciata a p. 131 nota 4, ma non figura nell'elenco della relativa scheda 58). Tutte le schede sono dotate di un riferimento MEI e sono dunque consultabili on line in una forma meno analitica. Alla parte bibliografica fa seguito un nutrito nucleo di appendici. La prima (pp. 455-488) descrive con la medesima analiticità i *Libri da compagnia*, gli *Officia per circuitum anni* e un *Compendium deprecationum*. La seconda (pp. 489-491) descrive due edizioni non incluse perché descritte come libri d'ore, ma in realtà non appartenenti a questa categoria. A seguire anche un indice delle *lost copies*, ma senza le *unlocated* aldine. La terza (pp. 493-653), con lunghe tabelle, mette a confronto i calendari delle varie edizioni. Un utile strumento per capire i rapporti tra le varie stampe, ma data la lunghezza di non agevole lettura. La quarta (pp. 655-663) offre una utilissima tavola di concordanze tra GW, ISTC, MEI, scheda bibliografica del volume, localizzazione della copia, dati bibliografici, formato e dimensioni dei fogli. Ottimo l'apparato illustrativo con riproduzioni a colori inserite in 32 pagine fuori testo. Chiude un folto e utilissimo apparato di indici: manoscritti ed edizioni antiche (non solo di li-**

bri d'ore), tipografi ed editori, nomi di persona e di luogo (comprese le provenienze), legatori, copisti e miniatori, e un indice tematico. Anche negli indici si dà un sintetico profilo dei personaggi citati, ma la brevità ha semplificato talvolta troppo i passaggi, come nel caso di Giuseppe Martini, di cui si dice che la raccolta libraria è passata all'antiquario Francesco Radaeli (si vedano ora gli atti del convegno *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017). **Un grande lavoro condotto dall'a. in molti anni di studio e di ricerca e che diventa ora uno strumento imprescindibile per ogni futuro approccio a questo particolare materiale librario.** – L.R.

043-D GORIAN (RUDJ), *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press, 2017 ('Anecdota Veneta', 8), pp. xii + 474, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-551-9, € 39. L'importante vol. contiene il catalogo dei periodici antichi (1607-1800) conservati presso la Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia. Sarebbe tuttavia riduttivo considerare il lavoro svolto solo dal punto di vista catalografico: Rudj Gorian, infatti, correda il catalogo dei periodici dell'importante fondo di tre saggi iniziali che ricostruiscono da un lato la storia stessa della biblioteca e del fondo (con particolare attenzione ai segni di possesso e di uso), mentre dall'altro sviluppano una importante riflessione sulle modalità che hanno portato alle scelte catalografiche; riflessione che si pone come una vera e propria proposta metodologica per la catalogazione analitica dei periodici antichi. A introdurre il tutto, una premessa dell'a. che specifica, oltre alle finalità della ricerca, anche i parametri cronologici (entro il 1800) e le variegate tipologie di edizioni considerate. La prima parte, *Storia e gestione della raccolta di periodici* (pp. 19-125), come già anticipato, ricostruisce magistralmente la storia del fondo attraverso le diverse provenienze rilevate sugli esemplari stessi. Il risultato dell'indagine evidenzia come gran parte dei periodici provenga da raccolte private di famiglie venete, in particolar modo Crotta, Daniele Andrea Dolfin e Giuseppe Maria Pujati. Per ogni provenienza viene fornito l'elenco dei titoli relativi. In parallelo allo studio specifico sulle provenienze del fondo, per meglio condurre l'indagine, si è ripercorsa anche tutta la storia dell'evoluzione dei fondi della Biblioteca del Seminario e delle fasi di catalogazione del materiale. La seconda parte, *L'analisi degli esemplari tra studio della fruizione*

e storia del giornalismo (pp. 129-258), si concentra invece su tutte quelle tracce, più o meno evidenti, rimaste sugli esemplari che rendono esplicito o fanno semplicemente intuire quale fosse stato l'uso di questo materiale. Si va da vere e proprie aggiunte o correzioni su paratesti o sul testo, ad appunti o note bibliografiche e di lavoro, macchie di cera, inserti di carte o di tavole, revisioni censorie o uso di copie a scopo di redazione. Particolarmente interessante in tal senso lo spazio dedicato ai periodici usati come fonte dei *Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti*, analizzati prestando particolare attenzione agli interventi manoscritti di redazione giornalistica settecentesca rilevabili sugli esemplari. La terza parte che – come già anticipato – propone una importante riflessione su una tipologia di materiale antico poco frequentato, *Alcune proposte di valutazione bibliografica della raccolta di periodici antichi del seminario patriarcale di Venezia* (pp. 261-417), ragiona ampiamente sui temi complessi della completezza e della rarità dei periodici. Sempre di questa parte, oltre al catalogo vero e proprio, fa parte anche l'articolata ed esaustiva nota riguardo ai criteri di redazione e alla fisionomia delle schede analitiche dei 151 periodici, strutturate in diverse aree distinte da indicatori numerici o alfanumerici. *Intestazione* in cui viene indicato il titolo del periodico in forma sintetica; *Sezione 1*: consistenza e segnatura di collocazione; *Sezione 2*: periodicità e livello bibliografico dell'edizione; *Sezione 3*: dati editoriali; *Sezione 4*: responsabilità redazionale/autorale; *Sezione 5*: rapporto tra edizione ed esemplare; *Sezione 6*: inserti, aggiunte, tavole; *Sezione 7*: dati aggiuntivi su edizione ed esemplare; *Sezione 8*: riferimenti bibliografici. Come emerge dalla lettura delle schede del catalogo – suddivise nelle aree di cui si è dato conto – si capisce la difficoltà del lavoro su materiale del genere, sempre in bilico tra dati di edizione e dati di esemplare legati alla storia dei singoli esemplari e alla storia della gestione del periodico nel fondo di una biblioteca. La struttura delle schede evidenzia bene proprio questo costante dialogo esistente tra dato editoriale e dato di esemplare: si è scelto infatti di non distinguerli nettamente in due specifiche aree, ma di mostrare piuttosto come una massa editoriale di pubblicazioni periodiche possa diventare parte di un fondo, il fondo della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia in questo caso. In tal senso si potrebbe quasi parlare (introducendo una “nuova” categoria bibliografica) di *dati di edizione, specifiche di esemplare e dati relativi al trattamento*

della periodicità nel fondo. Il lavoro si conferma quindi di gran valore e importanza, per la storia del fondo periodici della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia, per la storia stessa dei periodici antichi (grazie anche a nuovi titoli che sono emersi nel corso della ricerca), e per la disciplina bibliografica, in relazione appunto alle soluzioni proposte per il trattamento bibliografico di materiale complesso e importante come quello periodico. Chiudono il vol. numerosi utili indici. – A.T.

043-E *Greek Library. The Konstantinos Sp. Staikos Book Collection henceforth The Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation Library*, translated by DOOLIE SLOMAN, Athens, Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation, 2011, pp. XXIV + 525, ill. b/n e col., ISBN 978-960-98803-6-7, s.i.p. Il vol. è un elegante e ben curato catalogo della collezione di Konstantinos Sp. Staikos, ora biblioteca della *Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation*. Nella premessa al vol. intitolata *To the reader* (pp. XIV-XVIII), Staikos stesso racconta come il suo progetto, avviato negli anni '70 del secolo scorso, muova dal desiderio di raccogliere i prodotti tipografici della cultura greca a partire dal XV sec. Questo non significa che il lettore troverà solo opere stampate in greco o da tipografi greci, ma «every book touching upon every different facet of expression of the Greek people: language, intellectual tradition, Orthodox faith» (p. XVIII). L'infaticabile attività di Staikos ha condotto così alla costituzione di una ricca biblioteca (il catalogo conta 1476 schede), i cui esemplari sono databili tra il XV e la fine del XIX sec. Dopo la premessa e un breve inquadramento storico, firmato dallo stesso Staikos (pp. XIX-XXII), ha inizio il catalogo vero e proprio. Gli esemplari sono distribuiti in cinque capp.: *Reinassance – Humanism* (pp. 1-131); *Neohellenic Literature* (pp. 133-91); *Liturgical Books* (pp. 193-275); *Theology* (pp. 277-377); *Enlightenment* (pp. 379-457). Questa partizione rispecchia pienamente l'intento di Staikos di non focalizzarsi su un singolo aspetto della cultura greca, ma di radunarne ogni manifestazione: la biblioteca difatti spazia dagli incunaboli dei classici alle opere dell'Illuminismo, passando per le edizioni di testi liturgici e teologici ortodossi. All'interno dei singoli capp. le schede sono ordinate secondo la data di pubblicazione. Di ogni esemplare viene fornita una descrizione bibliografica, seguita da un breve paragrafo sulla storia della edizione. L'aiuto maggiore in questa fase è stato fornito (come dichiarato a p. XXIV) da Triantafyllos E. Skalvenitis e soprattutto da Yiannis Xou-